

La rappresentanza di categoria può incidere sulla politica?

Il Presidente del CNI e il Presidente dell'Ordine di Monza e Brianza si confrontano sul ruolo delle professioni nella politica e nella programmazione legislativa

L'ing. Borgonovo, Presidente dell'Ordine di Monza e Brianza, partendo dagli effetti dei provvedimenti inerenti la Riforma delle Professioni che tutti noi conosciamo, come ad esempio quelli della Legge 4 del 2012, che consente il riconoscimento di qualsiasi attività professionale regolamentata attraverso l'organizzazione di specifiche associazioni, propone di individuare iniziative mirate all'adeguamento ed al rinnovo dell'organizzazione ordinistica al fine di meglio presidiare le azioni di coloro i quali tentano di trasformare "il lavoro professionale in lavoro di impresa".

È indubbio che anche le professioni ordinistiche stanno subendo gli effetti di molti pregiudizi della classe politica (Governo e Parlamento), e non solo, nei confronti delle "rappresentanze intermedie". L'idea di costruire un rapporto diretto tra governo e cittadini è in linea con il disegno ultimo di indebolire associazioni di categoria, sindacati, istituzioni ed anche gli Ordini professionali. Noi siamo impegnati nella formazione professionale continua obbligatoria (e ben venga!), ma di fatto il nostro lavoro è già un aggiornamento continuo e costante perché i nostri incarichi non sono mai uguali ai precedenti, la normativa è in continua evoluzione e la pubblica amministrazione ogni giorno inventa nuove regole del gioco.

Bene, ma riusciremo a vedere tutelata ancora in futuro la professionalità di chi ha concluso un percorso formativo universitario come quello delle facoltà di ingegneria, ed anche postlaurea e maturata esperienza con aggiornamento continuo quando vengono aperte a tutti attività professionali complesse per le quali sono richieste competenza, espe-

rienza, applicazione e l'affidamento spesso avviene unicamente in base al fattore "prezzo"?

In questo contesto l'ing. Borgonovo indica alcuni aspetti di "un'auspicata" riforma del ruolo degli Ordini e del C.N.I., tra i quali:

- L'individuazione di nuovi compiti e di nuove funzioni delle due strutture;
- L'istituzione dell'Assemblea Nazionale dei Presidenti quale organo legalmente riconosciuto per il controllo e l'indirizzo del C.N.I.;

Non sempre gli ingegneri vengono coinvolti a partecipare nelle fasi decisionali.

La categoria deve entrare nei posti chiave dell'apparato pubblico, partecipando alla stesura del progetto politico, mettendo in campo tutto il suo peso e la sua competenza

■ Il riconoscimento delle Federazioni quali interlocutori privilegiati delle Regioni;

■ Programmazione biennale del congresso nazionale.

Ci è sembrato corretto e costruttivo chiedere al Presidente Zambrano di commentare il documento: "Si tratta di temi molto complessi - ci dichiara -

che prevedono importanti modifiche che riguarderebbero, a cascata, anche le altre categorie, ma che soprattutto, per aspetti di rappresentanza, dovevano rientrare in una programmazione legislativa di competenza politica.

Il C.N.I. ha operato in discontinuità con il passato collaborando con altre categorie professionali per costruire passo dopo passo una rappresentanza autorevole e forte nell'interesse degli iscritti, partendo dal ruolo che gli ingegneri svolgono per la società con il loro coinvolgimento in tutti gli ambiti tecnici, dall'espletamento di semplici pratiche operative all'elaborazione dei processi di innovazione ed ammodernamento del paese. Sappiamo anche che non sempre veniamo coinvolti a partecipare all'ultima fase decisionale. È qui che la categoria degli Ingegneri deve entrare nei posti chiave dell'apparato pubblico, partecipando alla stesura del progetto politico, mettendo in campo tutto il suo peso e le sue competenze.

Come punto di partenza si deve considerare che, nonostante le difficoltà, il C.N.I. è riuscito, tra l'altro, a far approvare i decreti sui parametri giudiziali e per le opere pubbliche, a bloccare l'apertura al mercato privato delle società di ingegneria ed a tenere indenne la categoria da provvedimenti ANAC, del jobs act e dei lavoratori autonomi". Il Presidente Zambrano ha poi concluso evidenziando che rispetto al mondo esterno il C.N.I. con la propria autorevolezza si pone l'obiettivo di essere sempre più vicino alle esigenze della categoria attraverso un crescente impegno di sussidiarietà allo Stato ed alla crescita del Paese, mentre nel rapporto con gli Ordini territoriali, anche attraverso l'azione delle fondazioni e delle associazioni, è in corso un processo che porterà ad assicurare agli iscritti un servizio più organico ed operativo come ad esempio i recenti accordi con UNI e CEI. ■

Questa riflessione riguarda anche il Libero Professionista singolo e/o associato (per scaricare il documento integrale <http://www.giornaleingegnere.it/index.php/linea-diretta/anno-2016>).